



ISTITUTI RIUNITI AZIENDA DI SERVIZI ALLA PERSONA

D.G.R. 11/02/2020 n. 38

00161 ROMA - Via Giuseppe Antonio Guattani, 17

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE N. 15 DEL 31 MARZO 2021

OGGETTO: ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2021-2023

Area Proponente: RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il Responsabile del Procedimento sotto riportato, a seguito dell'istruttoria, con la sottoscrizione del presente atto attesta che lo stesso è legittimo nella forma e nella sostanza.

Il Responsabile del Procedimento
Valentina Bartuli

Firma *Bartuli* addì *31.03.2021*

Parere del Direttore che attesta che i costi sono da imputare ai seguenti Conti del Bilancio:

- FAVOREVOLE da imputare al Conto del Bilancio
- FAVOREVOLE da imputare al Conto del Bilancio
- FAVOREVOLE da imputare al Conto del Bilancio
- Non comporta impegno di spesa
- NON FAVOREVOLE

Il Direttore
Roberta Gaeta

Firma *R. Gaeta* addì *31.03.2021*

Parere del Direttore dell'Azienda in ordine alla regolarità del presente atto secondo la normativa vigente

- FAVOREVOLE
- NON FAVOREVOLE (per le motivazioni riportate in allegato al presente atto)

Il Direttore
Roberta Gaeta

Firma *R. Gaeta* addì *31.03.2021*



ISTITUTI RIUNITI AZIENDA DI SERVIZI ALLA PERSONA

D.G.R. 11/02/2020 n. 38

00161 ROMA - Via Giuseppe Antonio Guattani, 17

ESTRATTO

DAL VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il giorno 31 del mese di marzo dell'anno 2021, in seduta ordinaria come da convocazione n. 12 del 26 marzo 2021 si riunisce il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda nominato con Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00139 del 10 agosto 2020, pubblicato sul BURL n. 101 del 13 agosto 2020, e con successivo Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00205 del 7 dicembre 2020, pubblicato sul BURL n. 149 del 09 dicembre 2020, così composto:

		Presente	Assente
MARIO MARAZZITI	Presidente	X	
ROSANGELA BOZZA	Consigliere	X	
SABRINA DI MARCO	Consigliere	X	

Assistito dal Direttore, dott.ssa Roberta Gaeta, ha adottato la seguente:

DELIBERAZIONE N. 15 DEL 31 MARZO 2021

ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2021-2023

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio 11 febbraio 2020, n. 38, pubblicata sul BURL n. 14 dell'18 febbraio 2020, recante "*Trasformazione dell'Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza Istituti Riuniti di Assistenza Sociale Roma Capitale (IRAS) nell'Azienda di Servizi alla Persona (ASP) denominata "I.R.ASP – Istituti Riuniti Azienda di Servizi alla Persona" con sede in Roma e approvazione del relativo Statuto ai sensi della legge regionale 22 febbraio 2019, n. 2 e dell'articolo 3 del regolamento regionale 9 agosto 2019, n. 17*";



VISTO lo statuto dell'I.R.ASP, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio 11 febbraio 2020, n. 38, e successive modifiche;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00139 del 10 agosto 2020, pubblicato sul BURL n. 101 del 13 agosto 2020, recante "*Azienda di Servizi alla Persona (ASP) "I.R.ASP - Istituti Riuniti Azienda di Servizi alla Persona". Nomina del Consiglio di Amministrazione*";

VISTA la nota di trasmissione del verbale di insediamento del CDA degli Istituti Riuniti ASP trasmessa alla Regione Lazio, prot. 1359 del 09 settembre 2020;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00205 del 07 dicembre 2020, notificato all'I.R.ASP con nota della Direzione Regionale per l'Inclusione Sociale prot. n. 1070252 del 09 dicembre 2020, con il quale, ad integrazione del Decreto del Presidente della Regione Lazio del 10 agosto 2020, n. T00139, la sig.ra Sabrina Di Marco è stata nominata Consigliere di Amministrazione dell'I.R.ASP di designazione di Roma Capitale e disposto che il Consiglio di Amministrazione duri in carica 5 (cinque) anni decorrenti dalla data di adozione del citato decreto del Presidente della Regione Lazio del 10 agosto 2020, n. T00139, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 7, comma 2 della Legge Regionale del Lazio n. 2/2019 e dall'articolo 8, comma 2, dello statuto dell'I.R.ASP;

PREMESSO:

- che la Legge 6 novembre 2012 n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*" dispone tra l'altro l'adozione di un Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione da aggiornare annualmente;
- che il D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni*" prevede, tra l'altro, l'adozione di un Piano Triennale per la Trasparenza e l'integrità da aggiornare annualmente;
- che la summenzionata normativa ha subito diverse modifiche ed integrazioni, da ultimo con il D. Lgs. 25 maggio 2016 n. 97 "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza*", con il quale, tra l'altro, è stata operata una semplificazione, prevedendo l'inserimento nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione una apposita sezione contenente le informazioni in precedenza oggetto del Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità;



- che con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, l'ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019, che fissa gli obiettivi, le azioni da intraprendere nell'ambito della strategia di prevenzione della corruzione, definendo di conseguenza i contenuti obbligatori del PTPC da adottarsi a livello decentrato anche dalle ASP;

CONSIDERATO che con Decreto Presidenziale 01 ottobre 2020 n. 7, è stato individuato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) nella figura del Funzionario dell'Area Gestione del Patrimonio Immobiliare;

PRESO ATTO che occorre adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2021/2023;

ESAMINATO il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, che allegato al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante e sostanziale;

VISTO lo Statuto di I.R.ASP;

VISTO il Decreto Legislativo del 4 maggio 2001 n. 207;

VISTA la Legge 6 novembre 2012 n. 190 recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*";

VISTO il Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33 recante "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni*";

VISTO il Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza*";

VISTO il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019;

VISTA la L.R. 22 febbraio 2019, n. 2;

VISTO il Regolamento regionale 17/2019;



VISTO il Regolamento regionale 21/2019;

VISTO il Regolamento regionale 5/2020;

VISTA la D.G.R. 11 febbraio 2020, n. 38;

SU PROPOSTA del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;

SENTITO il parere favorevole reso dal Direttore dell'Ente ai sensi della normativa vigente;

per i motivi esposti in narrativa, con il seguente voto:

	Favorevole	Contrario	Astenuto
MARIO MARAZZITI	X		
ROSANGELA BOZZA	X		
SABRINA DI MARCO	X		

DELIBERA

1. di adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021/2023 contenente l'apposita sezione riguardante le informazioni di trasparenza ed integrità ai sensi del D.Lgs. 97/2016, che allegato al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante e sostanziale;
2. di dare mandato al Direttore ed ai competenti Uffici di porre in essere tutti gli atti inerenti e conseguenti al presente provvedimento, ivi inclusi gli obblighi di pubblicità previsti dalla normativa vigente.

Il Presidente f.to Mario Marazziti

Il Consigliere f.to Rosangela Bozza

Il Consigliere f.to Sabrina Di Marco



Il Direttore

Roberta Gaeta



Copia conforme all'originale pubblicata per conoscenza all'Albo dell'Ente nella giornata del
31.03..... 2021.

Il Direttore

Roberta Gaeta





PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2021/2023

Approvato con Deliberazione *31.03* 2021 n. *15*



1. PREMESSA

Il presente documento costituisce una revisione ed un aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) degli I.R.ASP - Istituti Riuniti Azienda di Servizi alla Persona. La scelta di contenere nel medesimo documento sia le informazioni circa la prevenzione della corruzione che quelle relative alla trasparenza, si sono rese necessarie a seguito di quanto disposto dal D. Lgs. 97/2016. L'aggiornamento annuale del PTPC è previsto quale adempimento obbligatorio dall'art. 1, comma 8, della L. 6 novembre 2012, n.190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", con cui sono stati introdotti numerosi strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo e sono stati individuati i soggetti preposti a porre in atto iniziative in materia. Il concetto di corruzione, così come inteso dalla predetta legge, è molto più ampio di quello penalistico e viene inteso come "corruzione amministrativa", che si manifesta quando l'inefficienza della macchina amministrativa è causata dall'uso distorto delle funzioni amministrative attribuite, a prescindere dalla rilevanza penale della fattispecie.

A seguito dell'emanazione di tale legge sono stati adottati tra l'altro:

- Il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*";
- Il Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*".
- Il Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*".

Pertanto, al fine di aggiornare il PTPC, si è proceduto ad una approfondita scansione dei processi e delle procedure dell'Ente al fine di determinare le aree a maggior rischio di eventi corruttivi.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

2.1 Normativa in Materia di Prevenzione della Corruzione

Preliminarmente è necessario sottolineare che le disposizioni contenute nella citata Legge 190/2012 si applicano anche alle ASP, così come definitivamente precisato dall'ANAC con proprio comunicato del Presidente del 10 aprile 2015 e ribadito dalla delibera ANAC 1134/2017 par. 3.4.3, nel quale la stessa Autorità ha specificato che le Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (ASP) sono da ricomprendersi nella categoria degli Enti Pubblici non economici di livello regionale ai fini dell'applicabilità della L. 190/2012 e dei decreti attuativi, tenuto conto che hanno personalità giuridica di diritto pubblico e svolgono funzioni amministrative.



Analogamente si ritiene utile precisare che anche in materia di Trasparenza lo stesso Presidente dell'ANAC, con il sopracitato comunicato del 10 aprile 2015, conferma l'applicabilità della norma di cui al D.lgs. 33/2013 alle ASP in quanto enti pubblici regionali. La normativa in tema di contrasto alla corruzione e di trasparenza nella pubblica amministrazione si rifà altresì ai principi generali enunciati dal Decreto Legislativo 20 marzo 2001, n. 165 "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*", dal Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 "*Attuazione della legge 4 marzo 2009 n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*", nonché dal Codice Penale italiano.

La Legge 190/2012 individua quale strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella P.A., la trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nel perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse.

In tale contesto ed in ottemperanza a quanto disposto dal Legislatore, con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, l'ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019, che fissa gli obiettivi, le azioni da intraprendere nell'ambito della strategia di prevenzione della corruzione e definendo di conseguenza i contenuti obbligatori del PTPC da adottarsi a livello decentrato anche dalle ASP. Per il raggiungimento di tali obiettivi le Amministrazioni Pubbliche devono pertanto adottare alcune misure obbligatorie nonché sviluppare ulteriori misure "personalizzate" dettate dal particolare ambiente in cui le stesse sono chiamate ad operare.

Di particolare interesse e rilievo per la richiamata normativa è il tema della tutela del whistleblower, ovvero il dipendente che segnala un presunto illecito o irregolarità di cui fosse venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni, nonché il tema della puntuale e più ampia definizione dell'area di rischio denominata "Contratti Pubblici", con la quale la stessa ha aggiornato il PNA a seguito dell'esame dei 3 PTPC adottati dalle varie amministrazioni Pubbliche, e nella quale ha definito una più ampia casistica rispetto a quella precedentemente considerata di "affidamento di lavori, servizi e forniture". Con il termine "Contratti Pubblici" infatti l'ANAC ha voluto ricomprendere non solo le procedure relative all'affidamento di lavori, servizi e forniture ma anche tutte le procedure successive di esecuzione del contratto stesso.

Il Presente PTPC è stato pertanto redatto alla luce del summenzionato quadro normativo di riferimento.

2.2 Normativa in materia di trasparenza e integrità

La parte fondante riguardante gli obblighi in materia di trasparenza per le P.A. è rappresentata dal D. Lgs 33/2013 così come recentemente modificato dal D.lgs. 97/2016. Il citato Decreto definisce la trasparenza come "accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalla pubbliche amministrazioni allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali sull'utilizzo delle risorse pubbliche". Ed è proprio in questa ottica che la trasparenza concorre quindi ad attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità,



efficacia, efficienza, integrità, contribuendo alla costituzione di un'amministrazione aperta ed intellegibile al servizio del cittadino.

Tali principi vengono garantiti attraverso la possibilità per chiunque di accedere a qualunque documento prodotto dalla P.A. nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti e previsti dall'art. 5 bis del citato Decreto. In tale contesto si inserisce sia l'obbligo di pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività degli enti anche attraverso l'apposita sezione dei siti web istituzionali "Amministrazione Trasparente", sia attraverso l'istituto dell'accesso civico, specificatamente normato dall'art. 5 del citato Decreto che garantisce il diritto a chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati che l'Ente abbia omissso di pubblicare, ovvero ogni altro documento che venga richiesto stante i richiamati limiti dell'art. 5 bis.

2.3 FOIA

La normativa cosiddetta FOIA (Freedom of Information Act), introdotta con Decreto Legislativo n. 97 del 2016 è parte integrante del processo di riforma della pubblica amministrazione, definito dalla legge 7 agosto 2015, n. 124 (c.d. legge Madia).

L'accesso civico generalizzato garantisce a chiunque il diritto di accedere ai dati e ai documenti posseduti dalle pubbliche amministrazioni se non c'è il pericolo di compromettere altri interessi pubblici o privati rilevanti, indicati dalla legge.

Con la normativa FOIA, l'ordinamento italiano riconosce la libertà di accedere alle informazioni in possesso delle pubbliche amministrazioni come diritto fondamentale. Il principio che guida l'intera normativa è la tutela preferenziale dell'interesse conoscitivo di tutti i soggetti della società civile: in assenza di ostacoli riconducibili ai limiti previsti dalla legge, le amministrazioni devono dare prevalenza al diritto di chiunque di conoscere e di accedere alle informazioni possedute dalla pubblica amministrazione.

Giornalisti, organizzazioni non governative, imprese, i cittadini italiani e stranieri possono richiedere dati e documenti, così da svolgere un ruolo attivo di controllo sulle attività delle pubbliche amministrazioni. L'obiettivo della norma è anche quello di favorire una maggiore trasparenza nel rapporto tra le istituzioni e la società civile e incoraggiare un dibattito pubblico informato su temi di interesse collettivo.

L'accesso civico generalizzato, istituito dalla normativa FOIA, differisce dalle altre due principali tipologie di accesso già previste dalla legislazione. A differenza del diritto di accesso procedimentale o documentale (regolato dalla legge n. 241/1990), garantisce al cittadino la possibilità di richiedere dati e documenti alle pubbliche amministrazioni, senza dover dimostrare di possedere un interesse qualificato.

A differenza del diritto di accesso civico "semplice" (regolato dal d. lgs. n. 33/2013), che consente di accedere esclusivamente alle informazioni che rientrano negli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge (in particolare dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013), l'accesso civico generalizzato si estende a tutti i dati e i documenti in possesso delle pubbliche amministrazioni, all'unica condizione che siano tutelati gli interessi pubblici e privati espressamente indicati dalla legge.



3. GLI I.R.ASP - ISTITUTI RIUNITI AZIENDA DI SERVIZI ALLA PERSONA

3.1 - Lo Statuto

L'Azienda pubblica di Servizi alla Persona denominata I.R.ASP (Istituti Riuniti Azienda di Servizi alla Persona) è ente pubblico non economico senza finalità di lucro dotata di autonomia statutaria, regolamentare, patrimoniale, finanziaria, contabile, gestionale e tecnica.

L' I.R.ASP trae le sue origini dalla fusione delle seguenti ex II.PP.A.B. in Istituti Riuniti di Assistenza Sociale "Roma Capitale" approvata con DGR n. 527 del 2 novembre 2012:

Asilo della Patria

Durante la Prima Guerra Mondiale, il Comitato Romano di Organizzazione Civile, presieduto dal Pro Sindaco del Comune di Roma Senatore Adolfo Apolloni, decise, per aiutare ed alleviare situazioni particolarmente disagiate di figlioli di molti soldati partiti per il fronte, di dare vita ad una struttura chiamata Asilo della Patria, per accogliere, nutrire, educare ed istruire minori in stato di particolare bisogno, figli di molti soldati lontani per difendere la Patria. Finita la guerra, viste le gravi situazioni famigliari di molti minori per la morte di uno od entrambi i genitori a causa della guerra e della epidemia di spagnola, venne deciso di consolidare l'Asilo della Patria, che nel 1920 venne eretto in Ente Morale affinché continuasse – quale IPAB (Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza) – a svolgere l'attività istituzionale, di assistenza pubblica a minori riconosciuti dalle autorità socio-sanitarie in stato di bisogno socio-economico-familiare

Conservatorio di Santa Eufemia

Il Conservatorio di Santa Eufemia istituito in Roma sotto il nome delle "Zitelle Sparse" da due parroci della Città, Don Giovanni Battista Bellobono e Don Paolo Ciccio nell'anno 1585 ed ampliato in seguito ad elargizioni e lasciti di benefattori, ha per iscopo di accogliere, qualora ne abbia i mezzi disponibili, le fanciulle povere, anche non legittime, orfane, di onesta vita e prive di appoggio, ricoverarle, mantenerle, educarle, istruirle e renderle atte all'esercizio di una professione conveniente alla loro educazione;

Conservatorio di Santa Caterina della Rosa

Il Conservatorio Santa Caterina della Rosa fu fondato tra il gennaio 1560 e il dicembre 1564, in concomitanza con la riedificazione della Chiesa di Santa Caterina dei Funari ad opera del Cardinal Federico Cesi. Come si legge nella Bolla di Pio IV, il Conservatorio era destinato a "zitelle figliole per lo più di cortigiane o di donne di mala vita e persone di estrema povertà, le quali o per la poca cura de' loro parenti o per l'angustie della povertà, o per lo malo esempio domestico delle loro madri impure, facilmente poteva scapitare dell'onestà". Scopo del Conservatorio era, dunque, eliminare la prostituzione tra le ragazze romane in età compresa fra i dieci e i dodici anni; nella Roma cinquecentesca la prostituzione era diventata, infatti, un fenomeno dilagante. L'assegnazione della Chiesa al Conservatorio avvenne ad opera di Paolo IV e dipese dal fatto che Santa Caterina era Patrona delle donne giovani e nubili. In realtà il Conservatorio deriva dalla "Compagnia delle Vergini Miserabili" fondata da Sant'Ignazio di



Loyola tra la fine del 1538 e i primi mesi del 1541, periodo in cui visse nei pressi della Chiesa di Santa Caterina dei Funari, e approvata da Paolo III con Bolla papale nel 1543.

Con DGR 11 febbraio 2020, n. 38, pubblicata sul BURL del 18 febbraio 2020, n. 14, è stata dichiarata la trasformazione dell'IPAB I.R.A.S. Roma Capitale in ASP, denominata I.R.ASP - Istituti Riuniti Azienda di Servizi alla Persona, ai sensi della legge regionale 22 febbraio 2019 n. 2 e dell'art. 3 del Regolamento Regionale 09 agosto 2019 n. 17.

L'I.R.ASP si prefigge i seguenti scopi, secondo le prescrizioni dell'art. 3 del vigente Statuto:

- a) partecipare alla programmazione cittadina del sistema integrato di interventi e servizi sociali di Roma Capitale e della Regione Lazio, ai sensi della normativa vigente e sulla base delle modalità partecipative attribuite ai vari livelli istituzionali, in un'ottica di attuazione di politiche integrate di intervento socio-assistenziale;
- b) progettare e realizzare sul territorio di Roma Capitale e della Città Metropolitana di Roma Capitale, anche in partnership con altri soggetti pubblici e privati, servizi ed interventi di prevenzione, nonché di recupero, rivolto ai minori – con una particolare attenzione alla dimensione di genere – alle famiglie, alle persone anziane ed a particolari categorie a rischio di esclusione, disagio e devianza sociale;
- c) contribuire alla crescita del capitale umano – sociale ed individuale – promuovendo e sostenendo attività socio-educative e di formazione, nonché interventi di sostegno psico-sociale rivolti a bambini/e, adolescenti e giovani che risiedono in aree urbane a rischio, per condizioni ambientali, economiche e sociali, della Città di Roma e della Città Metropolitana di Roma Capitale;
- d) contribuire all'attivazione di politiche di contrasto dei fenomeni di marginalizzazione ed esclusione sociale in atto nel territorio di Roma Capitale e della Città Metropolitana di Roma Capitale, in un'ottica di promozione dei diritti di cittadinanza, sia individuale che collettiva, nei confronti delle fasce di popolazione a rischio di svantaggio sociale.

Secondo quanto prescritto dal citato articolo dello Statuto, a titolo esemplificativo e non esaustivo, l'I.R.ASP potrà in particolare:

- a) realizzare interventi a favore di minori e famiglie a rischio per assicurare loro attività di cura, canali di integrazione socio-educativa, strumenti di reinserimento attraverso ad esempio l'attuazione di servizi di tipo residenziale e semi-residenziale, l'attivazione di progetti-percorso individualizzati, l'erogazione, ove necessario, di contributi economici finalizzati al contrasto alla povertà;
- b) erogare interventi di sostegno all'educazione ed alla formazione, quali ad esempio, asili nido, scuole dell'infanzia, servizi socio-educativi-aggregativi, borse di studio per adolescenti e giovani, anche al fine di offrire occasioni per il proseguimento degli studi universitari e/o di specializzazione;
- c) ospitare ed assistere soggetti appartenenti a sotto-popolazioni a rischio di svantaggio sociale, ivi incluse donne, madri sole e persone anziane ultrasessantacinquenni, mediante ad esempio l'attuazione di servizi aperti e/o residenziali, la realizzazione di interventi di sollievo individuale e familiare, nonché ogni altro intervento complementare e sinergico volto a sostenere complessivamente le famiglie nel loro complesso;

L' I.R.ASP potrà altresì attuare, mediante la stipula di appositi accordi di programma, contratti di servizio e convenzioni operative, tutti quegli interventi che dovessero rendersi necessari nei



confronti di qualsiasi fascia di popolazione a rischio di svantaggio sociale, sulla base della programmazione dei servizi sociali varata da Roma Capitale e delle relative risorse finanziarie messe a disposizione a tal fine.

L'I.R.ASP informa la propria organizzazione ai principi di efficacia, economicità, efficienza, e trasparenza, nel rispetto dell'equilibrio di bilancio, è sottoposta alla vigilanza della Regione e opera con criteri imprenditoriali.

È inserita nel sistema regionale di interventi e servizi sociali definito dalla legge regionale ed orienta la sua attività al rispetto dei principi dalla stessa indicati, nel rispetto delle volontà espresse dai fondatori/donatori.

L'I.R.ASP interviene nelle fasi consultive e concertative della programmazione socioassistenziale e sociosanitaria a livello regionale e locale e concorre a realizzare i servizi e gli interventi del sistema integrato sociale previsti dalla programmazione regionale e locale, anche mediante l'utilizzazione del proprio patrimonio immobiliare.

L'I.R.ASP continua a gestire i seguenti servizi socioassistenziali:

Casa di Riposo S. Eufemia:

struttura residenziale ad accoglienza prevalentemente alberghiera, destinata a donne di età superiore ai 65 anni, autosufficienti o parzialmente non autosufficienti, conformemente alle disposizioni dettate dalla normativa di settore. La Casa di Riposo ha una ricettività pari a 18 utenti ed ospita, attualmente, un target costituito da anziane ultra sessantacinquenni, contraddistinte da fragilità bio-psico-sociali di grado medio-lieve. La Casa di Riposo "Sant'Eufemia" è regolarmente autorizzata al funzionamento con determina dirigenziale repertorio n. CB/2070/2018 del 2 agosto 2018.

Centro Diurno Alzheimer:

servizio socio-terapeutico riabilitativo di carattere semiresidenziale destinato a pazienti con diagnosi di malattia d'Alzheimer o altra forma di demenza, di intensità medio-lieve istituito mediante la sottoscrizione di un accordo tra l'ex IRAS e il Municipio Roma II. Si rivolge a persone affette da patologia di Alzheimer e sindromi correlate con deterioramento cognitivo di grado medio lieve, residenti nei municipi afferenti e corrispondenti alla Asl RM 1.

Il Centro Diurno è regolarmente autorizzato con determina dirigenziale repertorio n. CB/1945/2018 del 19 luglio 2018, a far data dall'11 agosto 2018 e per la durata di tre anni, per la fruizione giornaliera massima di 25 utenti con funzionamento diurno ed annuale senza interruzioni.

Residenza "Giuseppe e Margherita Achillini":

casa albergo composta da n. 6 appartamenti autonomi composto da soggiorno con angolo cottura, camera da letto e servizio igienico. L'intervento è rivolto ad un massimo di n. 9 persone di età superiore ai 65 anni, autosufficienti di entrambi i sessi, che si trovano in una situazione di imminente comprovato rischio di espulsione dal proprio contesto abitativo e non siano in grado di trovare un soluzione abitativa alternativa, per documentate ragioni economiche, con priorità per una o più delle seguenti fattispecie: coppie di anziani, inclusi i rapporti di convivenza affettiva o parentale non formalizzati, ma attestati da comprovata consuetudine di pacifica, non conflittuale



coabitazione. La Casa Albergo regolarmente autorizzata al funzionamento con determina dirigenziale repertorio n. CB/2016/2018 del 30 luglio 2018.

Gruppo Appartamento "Asilo della Patria":

struttura residenziale a carattere comunitario caratterizzata dalla flessibilità organizzativa e dalla partecipazione dei minori alla gestione del servizio con un'azione specifica finalizzata all'inserimento o al reinserimento scolastico e sociale. La comunità accoglie fino ad un massimo di 8 minori, dai 12 ai 18 anni, di sesso maschile, privi del necessario supporto familiare e/o per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o definitivamente impossibile o contrastante con il piano personalizzato educativo assistenziale. Attualmente il servizio è affidato alla Cooperativa Sociale "Idee in movimento" in regime di co-progettazione con gli IRAS.

I servizi sopraelencati hanno sede presso immobili di proprietà dell'I.R.ASP.

L' I.R.ASP è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto di tre membri, compreso il Presidente.

Il Consiglio di Amministrazione dell'I.R.ASP ha durata di cinque anni, decorrenti dall'insediamento ed i componenti sono nominati, per non più di due mandati consecutivi, dal Presidente della Regione e sono così designati:

- a) un Presidente secondo le previsioni di cui alla lettera a) del comma 2 dell'articolo 7 della l.r. 2/2019, designato da parte del Presidente della Regione Lazio;
- b) un secondo componente secondo le previsioni di cui alla lettera b.1) del comma 2 dell'articolo 7 della l.r. 2/2019, designato da parte del Sindaco di Roma Capitale, in quanto l'istituenda ASP avrà sede legale nel Comune di Roma Capitale;
- c) un terzo componente secondo le previsioni di cui alla lettera c) del comma 2 dell'articolo 7 della l.r. 2/2019, designato, a norma dello Statuto, da parte del Sindaco di Roma Capitale, in quanto portatore di interessi originari.

Le designazioni sono effettuate almeno sessanta giorni prima della scadenza del Consiglio di Amministrazione in carica e le nomine sono obbligatoriamente effettuate nei trenta giorni antecedenti a tale scadenza. Qualora i soggetti titolari delle designazioni non vi provvedano entro detto termine, il Presidente della Regione provvede indipendentemente dalle designazioni nei successivi trenta giorni. I Consiglieri rimangono in carica fino alla relativa scadenza e comunque per un periodo non superiore a 45 giorni successivi alla stessa, durante il quale possono essere adottati atti urgenti ed indifferibili.

Il Presidente ed i consiglieri devono essere scelti tra persone in possesso di adeguata competenza ed esperienza in materia di servizi alla persona e specifica e qualificata competenza tecnica ed amministrativa, desumibile dall'esperienza scolastica e lavorativa anche in aziende private o da eventuali incarichi pubblici ricoperti anche di natura politica.



4. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

In ottemperanza alle indicazioni dell'art. 1, comma 7 della L. 190/2012, stante la pianta organica dell'Ente e le ridotte dimensioni organizzative dello stesso, il Presidente, con proprio Decreto n.7 del 01 ottobre 2020 ha individuato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) nella figura del Funzionario dell'Area Gestione del Patrimonio Immobiliare, una figura che rispettasse i criteri di correttezza ed integrità previsti dalla norma e che garantisse altresì le idonee competenze necessarie.

Entro il 31 gennaio di ogni anno e comunque ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'amministrazione o nelle disposizioni di legge, l'RPCT provvede all'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, e lo sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione. Una volta approvato dal CdA dell'Ente, il Piano viene pubblicato sul sito internet dell'I.R.ASP nella sezione "Amministrazione trasparente".

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ai sensi dell'art. 1 c. 7-10 della L. 190/2012, ha i seguenti compiti:

- elaborare la proposta di Piano della Prevenzione che deve essere adottato dal Consiglio di Amministrazione, secondo i contenuti indicati nel comma 9 dell'art.1 della L. 190/2012;
- proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti nell'organizzazione o della normativa vigente;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- proporre procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare, d'intesa con il Presidente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individuare, di concerto con il Presidente, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità di cui all'art. 1, comma 10, lett. c) della L. 190/2012;
- trasmettere annualmente al Consiglio di Amministrazione una relazione con i risultati dell'attività svolta e pubblicarla entro il 15 dicembre di ogni anno sul sito web dell'I.R.ASP;
- vigilare sul rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità ai sensi dell'art. 15 del D.lgs. 39/2013.

In capo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione incombono le seguenti responsabilità:

- in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, risponde ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 165/2001 e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare oltre che per il danno erariale e l'immagine dell'Ente, salvo che provi le seguenti circostanze:
 - a) aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
 - b) aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;



- in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano risponde, ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 165/2001, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare; la violazione, da parte dei dipendenti dell'Ente, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

In qualità di Responsabile per la Trasparenza, a norma dell'art. 43 del D.lgs. 33/2013, svolge stabilmente attività di controllo circa l'adempimento dell'Ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando al CDA, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti. Nello svolgimento di tale funzione il Responsabile sollecita i responsabili dei vari uffici al regolare e tempestivo flusso delle informazioni da pubblicare e provvede poi al monitoraggio dei documenti e delle informazioni oggetto di pubblicazione. Infine, di concerto con i dirigenti responsabili dell'amministrazione, controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico di cui al D.lgs. 33/2013.

5. METODOLOGIA APPLICATA PER LA STESURA DEL PTPC

Ai sensi della richiamata Legge 190/2012 il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza deve rispondere alle seguenti finalità:

- individuare le attività, oltre a quelle già previste dal comma 16 della citata legge, per le quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere prime misure di prevenzione della corruzione per le attività individuate ai sensi del punto primo, nonché meccanismi di formazione dei dipendenti addetti a settori particolarmente a rischio e forme di controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere, con particolare riguardo all'attività individuate al punto primo, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione a cui compete la vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- individuare misure organizzative per monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra l'ASP e i soggetti che con la stessa stipulano contratti e che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, di affinità sussistenti fra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'ASP;
- individuare specifici obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione secondo quanto disposto dal D.lgs. 33/2013;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare dipendenti chiamati a operare nei settori più esposti.

Per ciò che riguarda la metodologia applicata per la stesura del presente Piano la stessa si è articolata nelle seguenti fasi:

- analisi dei processi;



- individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione;
- valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione del rischio già adottate;
- individuazione di nuove misure di prevenzione del rischio e programmazione delle attività (Action Plan);
- stesura del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

La fase preliminare si è resa necessaria per effettuare una analisi dei processi finalizzata ad una approfondita conoscenza del contesto in cui opera l'Ente, con lo scopo di prendere coscienza della completezza o lacunosità delle procedure esistenti. Questa fase si è avviata mediante l'analisi delle attività svolte dall'ASP in relazione alle dimensioni organizzative della stessa, al fine di individuare le aree maggiormente esposte ai fenomeni corruttivi mediante una mappatura dei processi/procedure/prassi operative attualmente in essere, coinvolgendo il personale preposto alle funzioni di maggior rischio.

6. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA' A PIU' ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

A seguito dell'analisi del contesto in cui l'Ente opera, e sulla base di questo, sono state verificate le aree già individuate nel corso degli anni precedenti come potenzialmente più esposte a rischio corruzione, prestando particolare attenzione a quelle che il Piano Nazionale Anticorruzione individua come aree comuni ed obbligatorie.

Il PNA, ispirandosi a quanto disposto dal comma 16 dell'art. 1 della L. 190/2012, elenca pertanto alcune Aree di rischio, tra le quali rientrano:

- acquisizione e progressione del personale (comprensiva, oltre al reclutamento, anche delle progressioni di carriera e degli incarichi di collaborazione);
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- area di rischio contratti pubblici.

Con Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 l'ANAC ha sottolineato inoltre l'importanza di prestare particolare attenzione a determinate "Aree Generali" che, nonostante non siano espressamente previste quali obbligatorie, sono comunque riconducibili ad un alto livello di probabilità di eventi di corruzione. Tali aree sono:

- gestione delle entrate, delle spese, del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Pertanto, sulla base di quanto contenuto nel PNA, nonché alla luce della citata Determinazione ANAC n. 12/2015, avendo effettuato la mappatura dei processi dell'Ente e in considerazione della natura delle attività da esso effettivamente svolte, si è pervenuti alla individuazione delle seguenti attività dell'I.R.ASP potenzialmente più esposte a un elevato rischio di corruzione delle



seguenti Aree, così come da nuovo piano di fabbisogno triennale 2021-2023, approvato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 7 nella seduta del 15 febbraio 2021:

- I. Area U.O. Affari Generali:
 - Contratti Pubblici per servizi e forniture;
 - Stipula di convenzioni con persone fisiche o giuridiche, pubbliche o private, per la concessione di beni immobili di proprietà dell'I.R.ASP da adibire a servizi socio-assistenziali compatibilmente con le finalità statutarie;

- II. Area Contabilità e Bilancio:
 - Gestione entrate
 - Gestione ciclo Acquisti
 - Gestione rapporti con Tesoriere
 - Piani di rateizzazione morosità e recupero legale crediti

- III. Area Socio-Educativa-Assistenziale e Gestione delle Risorse Umane:
 - Concorsi, procedure selettive, progressioni di carriera ed eventuali attribuzioni di premialità
 - Gestione servizi socio-assistenziali
 - Gestione visite ispettive del Comune/ASL

- IV. Area Gestione del Patrimonio Immobiliare
 - Contratti Pubblici per lavori, servizi e forniture
 - Procedure di scelta del contraente per locazioni del patrimonio immobiliare
 - Stipula di convenzioni con persone fisiche o giuridiche, pubbliche o private, per la concessione di beni immobili di proprietà dell'I.R.ASP da adibire a servizi

Va necessariamente tenuto presente che, oltre alle fattispecie rilevanti ai fini della L. 190/2012, sono da considerare e valutare anche tutte quelle ipotesi di "corruzione atipica" che, pur non essendo penalmente rilevanti, assumono comunque rilevanza ai fini del PTPC, in quanto violano i principi costituzionalmente tutelati di correttezza dell'azione amministrativa.

A titolo di esempio, tali forme di corruzione possono includere situazioni quali:

- a) concludere le pratiche verso particolari soggetti in anticipo rispetto ad un ordine cronologico di arrivo pur nella correttezza procedurale (gestione concessioni, autorizzazioni);
- b) mettere in pagamento fatture celermente verso particolari soggetti rispetto ad un ordine cronologico di arrivo pur nella correttezza procedurale;
- c) mettere una pratica in cima alla lista al fine di favorire un soggetto rispetto ad un altro;
- d) avere un atteggiamento più benevolo nei confronti di un candidato ad una selezione (interna o esterna) rispetto agli altri, favorendolo nella prova orale pur rimanendo all'interno delle regole derivanti dal Regolamento per il reclutamento del personale (reclutamento e contrattualistica);
- e) favorire lo sviluppo professionale di una risorsa a parità di curriculum e merito rispetto ad un'altra (gestione sviluppo personale);



- f) nell'ambito delle somme urgenze, affidare l'incarico sempre allo stesso prestatore d'opera non osservando il principio generale della rotazione (Gestione Somme Urgenze);
- g) a parità di requisiti nominare sempre gli stessi soggetti all'interno delle commissioni di gara;
- h) fornire chiarimenti più articolati ad una impresa concorrente al fine di agevolare la sua partecipazione alla procedura di appalto;
- i) non sollecitare pagamenti scaduti.

7. VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DELLE MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO GIÀ ADOTTATE

Sulla base di quanto sopra esposto, si è ritenuto opportuno tratteggiare brevemente le condotte di "corruzione" astrattamente ipotizzabili, individuate a titolo esemplificativo e non esaustivo, per procedere alla valutazione, per ciascun processo rilevato, dell'efficacia delle misure già in essere presso l'Ente e/o da adottarsi al fine di mitigare e prevenire il rischio di eventi corruttivi.

7.1 Concorsi, procedure selettive e progressioni di carriera

Sulla base di quanto determinato dal D.lgs. 165/2001 e in conformità con quanto disposto dalle normative vigenti di riferimento tra cui, in particolare, il D.lgs. 207/2001 e lo Statuto dell'Ente, l'Amministrazione è dotata di un Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi, approvato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 8 del 18 marzo 2013, che disciplina in modo puntuale gli accessi, i concorsi, le selezioni del personale effettuate esclusivamente a mezzo di procedura di evidenza pubblica nonché la composizione, le modalità di insediamento e di assunzione di decisioni delle Commissioni esaminatrici. Pertanto si ritiene che tale processo, in relazione alla modesta grandezza della struttura dell'Ente sia sufficientemente garantito contro il rischio di eventi corruttivi.

7.2 Contratti Pubblici per lavori, servizi e forniture

Il processo relativo alla selezione degli operatori economici per lavori, servizi e forniture, è stato dalla vigente normativa ampliato nella più generale area Contratti Pubblici estendendo lo spettro di verifica non solo sulla procedura di selezione ma anche sulle fasi ad essa conseguenti. In relazione ai processi in esame l'Ente, la cui consuetudine è quella di realizzare sempre e comunque procedure di evidenza pubblica nel rispetto della normativa vigente, è dotato di un proprio Regolamento per i lavori, servizi e forniture in economia, approvato con Deliberazione n. 8 del 11 marzo 2013 che dettaglia le necessarie procedure da seguire. A riguardo si precisa che anche gli affidamenti di modesto importo vengono effettuati sulla base di una ricerca di mercato e della richiesta di almeno 3 preventivi di spesa a ditte, garantendo la rotazione delle stesse, selezionate casualmente, tra quelle aventi i requisiti necessari, dall'albo fornitori interno, salvo situazioni di somma urgenza e di non rilevante entità. Acquisiti i preventivi di spesa si procede altresì ad una verifica sul Me.PA. dei prezzi al fine di scegliere sempre e comunque la soluzione meno onerosa per l'Amministrazione. Si ritiene che considerate le recenti novità normative intervenute nel Nuovo Codice degli appalti Pubblici sia necessaria una revisione del regolamento in questione al fine di adattarlo al novellato normativo intervenuto nel 2016 e cogliendo l'occasione per dettagliare ulteriormente le procedure necessarie da seguire. Per quanto concerne il ciclo successivo alla scelta del contraente si rimanda alla sezione ad esso dedicata nei successivi paragrafi.

7.3 Procedure di scelta del contraente per locazioni del patrimonio immobiliare



Il patrimonio dell'Ente è suddiviso in patrimonio indisponibile, ovvero destinato ed utilizzato direttamente o indirettamente, secondo quanto disposto dall'art. 15 della L.R. 38/1996, per il conseguimento degli scopi istituzionali mediante l'erogazione dei servizi e la realizzazione delle attività dettagliatamente elencate all'art. 3 dello Statuto, e patrimonio disponibile, ovvero da mettere a reddito al fine di consentire all'Ente stesso la realizzazione ottimale dei propri scopi statutari. Per ciò che attiene questa seconda tipologia, che riguarda sia unità immobiliari sia porzioni di terreno, si ritiene opportuno precisare che l'Ente è dotato di un proprio Regolamento per la disciplina della Gestione del Patrimonio Immobiliare, approvato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 12 del 15 febbraio 2021, che consente l'individuazione di specifici criteri e modalità per la selezione dei conduttori, nonché per la formazione e la conclusione dei relativi contratti di locazione. Previa pubblicazione di apposito "Avviso di disponibilità" dell'unità immobiliare o terreno, di cui viene assicurata la massima diffusione, la scelta del contraente avviene a mezzo di asta pubblica a rialzo, le cui Commissioni di valutazioni, presiedute dal Direttore dell'Ente e nominate di volta in volta dal Consiglio di Amministrazione, effettuano sedute pubbliche per l'esame della documentazione prodotta dai partecipanti. Pertanto si ritiene che tale processo, in relazione alla modesta grandezza della struttura dell'Ente sia sufficientemente garantito contro il rischio di eventi corruttivi.

7.4 Stipula di convenzioni con persone fisiche o giuridiche, pubbliche o private, per la concessione di beni immobili di proprietà dell'IRAS da adibire a servizi socio assistenziali compatibilmente con le finalità statutarie

Il processo in questione, benché possa essere normalmente considerato a rischio di corruzione, risulta essere fortemente normato in considerazione del fatto che tutte le concessioni o le locazioni conferite alle Associazioni di Volontariato, Enti Pubblici o altre ASP e, più in generale, a persone fisiche o giuridiche, pubbliche o private, per la gestione di beni immobili di proprietà dell'IRAS da adibire a servizi socio-assistenziali, compatibilmente con le finalità statutarie, sono effettuate dall'Ente mediante una procedura dettagliatamente disciplinata da apposito Regolamento di cui l'Amministrazione si è dotata con Deliberazione n. 12 del 15 febbraio 2021. Si tratta, nello specifico, di una procedura costruita con il chiaro intento di garantire, data la particolare natura di tali affidamenti, i principi fondamentali dell'evidenza pubblica, tra cui il principio della libera concorrenza, inteso come l'effettiva contendibilità degli affidamenti da parte dei soggetti potenzialmente interessati, il principio della non discriminazione e di parità di trattamento, intesi come una valutazione equa ed imparziale dei concorrenti e l'eliminazione di ostacoli o restrizioni nella predisposizione delle offerte e nella loro valutazione, il principio della trasparenza e della pubblicità, intesi come la conoscibilità delle procedure di gara volte all'assegnazione degli immobili, nonché l'uso di strumenti che consentano un accesso rapido ed agevole alle informazioni relative alle procedure, e il principio di economicità, inteso come uso ottimale delle risorse che vengono impiegate nello svolgimento delle procedure. Si fa presente che la competente struttura degli I.R.ASP cura l'istruttoria, verificando i requisiti soggettivi e di legittimazione dei richiedenti alla luce della normativa vigente e la conformità dell'utilizzo proposto con le previsioni normative di cui alla legge 328/2000 e alla legge 38/1996, nonché con le finalità di cui all'articolo 3 del vigente Statuto dell'Ente e del Regolamento.

7.5 Gestione ciclo degli Acquisti

La gestione del ciclo degli acquisti di competenza dell'Area Contabilità e Bilancio attiene non soltanto alla finalizzazione della procedura riguardante la gestione di Contratti Pubblici per



lavori, servizi e forniture, ma anche la gestione del servizio economato dell'Ente cui compete la ricerca e selezione degli operatori economici relativamente ad acquisti servizi. Per ciò che riguarda la finalizzazione delle procedure relativamente a Contratti Pubblici di lavori, servizi e forniture, tutti i controlli sulla regolare esecuzione dei contratti vengono effettuati dal Direttore di concerto con l'Area Contabilità e Bilancio. L'emissione del mandato di pagamento è l'atto finale che viene adottato previa verifica dell'effettivo e regolare svolgimento della prestazione cui il contratto è riferito, della verifica dei requisiti previsti dalla normativa vigente in ordine allo status del beneficiario e da ultimo di tutte le verifiche in ordine alla regolarità contributiva e fiscale dello stesso. Per ciò che attiene invece il servizio economato, la prassi consolidata è quella di contenere al massimo le spese da effettuarsi mediante pagamento in contanti. Ciò limita di fatto l'insorgere di potenziali rischi corruttivi. Anche per ciò che attiene gli acquisti effettuati dal Servizio Economato la prassi consolidata è quella di convogliare tutti gli acquisti fatti mensilmente via via autorizzati dal Funzionario Responsabile dell'Area e procedere alla loro verifica e presa d'atto mediante una unica Determinazione Dirigenziale periodica di liquidazione e ricostituzione del fondo economale. Si fa presente che con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 12 del 15 febbraio 2021, è stato approvato altresì il Regolamento di Contabilità dell'I.R.ASP.

7.6 Gestione rapporti con il Tesoriere

I rapporti con l'Istituto Tesoriere dell'Ente, opportunamente scelto mediante Gara Europea ed i cui rapporti contrattuali per il servizio di cui trattasi sono regolati da apposita convenzione, vengono gestiti mediante le procedure contenute nella convenzione stessa garantendo che ogni richiesta di pagamento o riscossione venga autorizzata e controfirmata dal Presidente dell'Ente, dal Direttore, ma anche dall'Area Contabilità e Bilancio, che si fa carico degli opportuni controlli in ordine alla corretta rispondenza dell'apposizione delle poste in bilancio tra la contabilità dell'Ente e quella del Tesoriere, verificando che tutte le spese rientrino negli stanziamenti previsti dal Bilancio di Previsione a cui sono riferite e, soprattutto, che rientrino negli impegni assunti in fase di deliberazione/determinazione. I rapporti con l'Istituto Tesoriere sono inoltre normati dal Regolamento di Contabilità, approvato dal Consiglio di Amministrazione con Deliberazione n. 12 del 15 febbraio 2021. Tale processo, in relazione alla modesta grandezza della struttura dell'Ente, risulta essere sufficientemente garantito dal rischio di eventi corruttivi.

7.7 Piani di rateizzazione morosità e recupero legale dei crediti

Nel premettere che le Entrate dell'I.R.ASP provengono essenzialmente dai canoni di locazione relativi al proprio patrimonio disponibile, disciplinati puntualmente, come si è detto, da appositi contratti di locazione, eventuali morosità vengono segnalate al Direttore dal Responsabile dell'Area Contabilità e Bilancio che procede alla verifica mensile dello stato delle riscossioni. Di norma, qualora il debito della parte locatrice non venga sanato entro tre mesi, l'Ente procede direttamente ad attivare le necessarie procedure per la tutela degli interessi legittimi dell'Ente nelle preposte sedi giudiziarie. In alcuni casi eccezionali, valutate attentamente le possibilità economiche dell'inquilino e la solvenza dello stesso, l'Ente può accordare, in forma scritta, un piano di rientro che, nel caso non fosse rispettato, anche solo per due rate, attiva un'azione legale. Benché tale processo sia regolato da prassi consolidate che consentono un opportuno ed adeguato controllo in ordine all'insorgere di rischi legati alla corruzione, sia da parte del Responsabile dell'Area che da parte del Direttore, si ritiene utile procedere ad una più sistemica proceduralizzazione del processo.



7.8 Gestione servizi socio-assistenziali e Gestione visite ispettive del Comune

Nell'ambito di detti processi, l'Ente svolge la propria *mission*, rappresentata dalla gestione dei servizi di cui al paragrafo 6 III., in virtù di autorizzazioni al funzionamento rilasciate dal Municipio del Comune di Roma territorialmente competente, come peraltro già evidenziato nel par. 3. Nello specifico, i servizi interessati sono quelli relativi alla *Casa di Riposo S. Eufemia*, al *Centro Diurno Alzheimer* e alla *Residenza "Giuseppe e Margherita Achillini"*.

Il rinnovo degli atti autorizzativi, ampiamente descrittivi dei momenti connessi alla gestione di ciascuna struttura e delle attività ivi previste, tra cui anche le visite ispettive da parte del Comune, rappresentano evidentemente un processo in cui si annida il rischio astratto di dinamiche corruttive. Tuttavia tale processo risulta rigidamente regolamentato da parte del Comune e quindi si ritiene che non vi sia la necessità di ulteriori proceduralizzazioni.

Per quanto riguarda inoltre la casa albergo *Residenza "Giuseppe e Margherita Achillini"*, questa viene gestita in regime di convenzione tra l'ASP Asilo Savoia e I.R.ASP che, ai sensi dell'articolo 15 della Legge 241/1990, concorrono allo sviluppo della rete cittadina dei servizi in favore delle persone anziane. A tal proposito preme evidenziare che le richieste di ingresso, avanzate dal competente Servizio Sociale territoriale e/o dall'ASP Asilo Savoia, nella sua qualità di Ente promotore del Servizio, vengono sottoposte all'esame di una *Unità di Valutazione* costituita e presieduta dall'ASP Asilo Savoia e composta dallo Psicologo Coordinatore della Struttura e da un referente tecnico. Anche in questo caso, pertanto, si ritiene che tale processo sia sufficientemente proceduralizzato e che non necessiti di conseguenza di ulteriori provvedimenti, fermo restando che l'Ente si rende comunque disponibile, qualora se ne ravvisasse la necessità, a intensificare le attività di controllo nella gestione di questo servizio.

Per quanto concerne i servizi erogati attraverso il Gruppo Appartamento "Asilo della Patria" si rende necessario sottolineare che lo stesso viene gestito dalla Cooperativa Sociale "Idee in movimento", essendo l'I.R.ASP solo il proprietario dell'immobile messo a disposizione dei gestori dei servizi sociali erogati (Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 9 del 21 gennaio 2013). Si ritiene quindi che anche in questo caso, non siano necessarie ulteriori proceduralizzazioni al fine di prevenire eventuali fenomeni corruttivi.

8. MISURE PER IL CONTENIMENTO DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

Il quadro normativo delineato al Capitolo 2 prevede una serie di misure obbligatorie di contenimento del rischio, nonché la possibilità di adottarne ulteriori come in parte delineato al precedente capitolo e che come ribadito dalla determinazione ANAC 12/2015 devono essere misurabili, adeguatamente progettate, sostenibili e verificabili. Ed è proprio in ragione della richiamata sostenibilità delle misure da adottare che giova ancora una volta ribadire che le modeste dimensioni dell'I.R.ASP impongono l'adozione di procedure semplici e dirette atte a prevenire eventuali fenomeni di corruzione, ma compatibili con il già gravoso carico di lavoro che pesa su ogni unità di personale.

Le misure obbligatorie di contenimento del rischio sono le seguenti:

- Individuazione e gestione dei rischi di corruzione:

Proceduralizzazione dei processi: tale misura è stata sufficientemente adottata dall'I.R.ASP in rapporto alle sue dimensioni organizzative benché, come delineato nel precedente capitolo, siano necessari alcuni "aggiustamenti" procedurali al fine di ottimizzare i processi esistenti.

- Sistema di controlli e flussi informativi verso gli organi di controllo:



Al fine di garantire quanto più possibile tali flussi, è in corso la valutazione della nomina di un OIV condiviso tra più amministrazioni e pertanto si ritiene che questa misura sarà ampiamente garantita attraverso il duplice controllo del Direttore e del citato Organismo di Valutazione.

- Codice di Comportamento del Personale:

L'I.R.ASP attualmente si rifà al Codice di Comportamento del Personale dipendente adottato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 27 del 24 aprile 2015.

- Inconferibilità e incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali di cui al D.lgs. 39/2013:

L'Ente assolve tutti gli obblighi di Legge in riferimento alla verifica delle cause di inconferibilità ed incompatibilità predette in caso di nomina di eventuali Dirigenti e/o Amministratori.

- Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower ex art. 1 comma 51 L190/2012):

Questa misura, benché si ritenga importante in Enti di maggiori dimensioni, non appare applicabile e sostenibile a questo Ente le cui ridotte dimensioni consentono un confronto diretto di eventuali insorgenti problematiche, stante il fatto che mai si sono verificati illeciti o segnalazioni di presunti illeciti durante la presente Amministrazione. Resta il fatto che qualora se ne ravvisasse la necessità, stante comunque le tutele di Legge, che in ogni caso verrebbero applicate, l'I.R.ASP procederà a creare apposite procedure sistemiche per la tutela del whistleblower.

- Rotazione del Personale:

Considerato allo stato attuale il ridotto numero di personale dipendente non è possibile per l'I.R.ASP applicare una rotazione dei Responsabili degli Uffici. Tale rotazione sarà comunque valutata nel caso in cui l'organico dovesse ampliarsi e/o se ne ravvisasse la necessità nel corso dei successivi anni.

- Monitoraggio:

Il monitoraggio di tutte le misure previste nel presente piano è effettuato costantemente dal Direttore.

9. MISURE PER LA PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA

La trasparenza amministrativa di anno in anno diventa un principio sempre di maggior rilievo che condiziona lo svolgimento dell'attività e dell'organizzazione di ogni P.A. che si trova a dover rafforzare l'accessibilità e la conoscibilità delle informazioni riguardanti tutti gli atti ed i fatti posti in essere dall'Amministrazione da parte di ogni cittadino. Concetto che si è ampliato negli ultimi anni anche per effetto del D. Lgs. 97/2016. In tale contesto l'I.R.ASP rispetta tutti gli obblighi previsti dalla vigente normativa monitorando continuamente le informazioni pubblicate sul proprio sito web istituzionale nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente", pubblicando contestualmente alla propria adozione tutti gli atti previsti. Tale attività di monitoraggio è non solo effettuata dal Responsabile per la Trasparenza, ma anche in modo diffuso da ogni unità di personale che periodicamente verifica le informazioni pubblicate e, se del caso, procede a segnalare al Direttore eventuali dati che necessitassero un opportuno aggiornamento.

Per ciò che attiene la garanzia in relazione all'accesso civico ed all'accesso agli atti amministrativi, stante i limiti posti agli stessi dalla norma, questa viene attuata dal Direttore e dal Responsabile per la Trasparenza; si sottolinea che negli ultimi anni il numero di richieste di accessi civici e/o accessi agli atti è stato prossimo allo zero.



10. ACTION PLAN

Alla luce di quanto sopra detto e delle considerazioni fatte il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione porrà in essere le seguenti attività per il triennio considerato:

Anno 2021

- Approvazione, adozione e pubblicazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPC) 2021-2023 da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Ente su proposta del Responsabile di cui al cap. 4;
- Diffusione del PTPC 2021-2023 tra i dipendenti dell'Ente e pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale;
- Formazione ricorrente dei dipendenti sugli obblighi in materia di prevenzione della corruzione, sulla cultura della legalità, sugli obblighi e sui divieti derivanti dal Codice di Comportamento;
- Esame e verifica da parte del RPCT dell'efficacia delle azioni messe in atto nell'anno precedente;
- Attuazione e monitoraggio degli obblighi di pubblicazione ex D.lgs. 33/2013, nella qualità di Responsabile della Trasparenza;
- Verifica dell'eventuale aggiornamento della sezione "Amministrazione Trasparente" sulla base dei nuovi dettati normativi, monitoraggio dei dati pubblicati ed eventuale implementazione con le informazioni e documenti non ancora pubblicati;
- Rilevazione e pubblicazione dei tassi di assenza del personale;
- Monitoraggio delle specifiche procedure adottate e/o implementate nell'anno precedente ed eventuale aggiornamento;
- Valutare l'eventuale possibilità di rotazione del personale;
- Implementazione del regolamento lavori, servizi e forniture in economia;
- Istituzione di un indirizzo e-mail ad esclusivo uso del RPCT per le eventuali segnalazioni di illeciti;
- Diffusione tra i dipendenti dell'account e-mail creato per le segnalazioni;
- Verifiche a seguito di eventuali segnalazioni pervenute;
- Monitoraggio degli eventuali eventi corruttivi per area, tipologia, descrizione sintetica, eventuali provvedimenti assunti, azioni organizzative o gestionali attuate;
- Relazione Annuale del RPCT entro il 15/12/2021.

Anno 2022

- Esame e verifica da parte del RPCT dell'efficacia delle azioni messe in atto nell'anno precedente;
- Aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPC) 2021-2023 da parte del Consiglio di Amministrazione su proposta del Responsabile di cui al par. 4;
- Formazione dei dipendenti sugli obblighi in materia di prevenzione della corruzione, sulla cultura della legalità, sugli obblighi e sui divieti derivanti dal Codice di Comportamento.
- Diffusione del PTPC 2021/2023 tra i dipendenti dell'Ente e pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito Web Istituzionale;
- Attuazione e monitoraggio degli obblighi di pubblicazione ex D.Lgs 33/2013, nella qualità di Responsabile della Trasparenza;



- Verifica dell’eventuale aggiornamento della sezione “Amministrazione Trasparente” sulla base dei nuovi dettati normativi monitoraggio dei dati pubblicati ed eventuale implementazione con le informazioni e documenti non ancora pubblicati;
- Rilevazione e pubblicazione dei tassi di assenza del personale;
- Monitoraggio delle specifiche procedure adottate e/o implementate nell’anno precedente ed eventuale aggiornamento;
- Valutare l’eventuale possibilità di rotazione del personale;
- Implementazione del regolamento lavori, servizi e forniture in economia;
- Aggiornamento del vigente Regolamento di Contabilità;
- Diffusione tra i dipendenti dell’account e-mail creato per le segnalazioni;
- Verifiche a seguito di eventuali segnalazioni pervenute;
- Monitoraggio degli eventuali eventi corruttivi per area, tipologia, descrizione sintetica, eventuali provvedimenti assunti, azioni organizzative o gestionali attuate;
- Relazione Annuale del RPCT entro il 15/12/2022.

Anno 2023

- Esame e verifica da parte del RPCT dell’efficacia delle azioni messe in atto nell’anno precedente;
- Aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPC) 2021-2023 da parte del Consiglio di Amministrazione su proposta del Responsabile di cui al par. 4;
- Formazione dei dipendenti sugli obblighi in materia di prevenzione della corruzione, sulla cultura della legalità, sugli obblighi e sui divieti derivanti dal Codice di Comportamento;
- Diffusione del PTPC 2021/2023 tra i dipendenti dell’Ente e pubblicazione nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito web istituzionale;
- Attuazione e monitoraggio degli obblighi di pubblicazione ex d.lgs. 33/2013, nella qualità di Responsabile della Trasparenza;
- Verifica dell’eventuale aggiornamento della sezione “Amministrazione Trasparente” sulla base dei nuovi dettati normativi monitoraggio dei dati pubblicati ed eventuale implementazione con le informazioni e documenti non ancora pubblicati;
- Rilevazione e pubblicazione dei tassi di assenza del personale;
- Monitoraggio delle specifiche procedure adottate e/o implementate nell’anno precedente ed eventuale aggiornamento;
- Valutare la eventuale possibilità di rotazione del personale;
- Implementazione del regolamento lavori, servizi e forniture in economia;
- Diffusione tra i dipendenti dell’account e-mail creato per le segnalazioni;
- Verifiche a seguito di eventuali segnalazioni pervenute;
- Monitoraggio degli eventuali eventi corruttivi per area, tipologia, descrizione sintetica, eventuali provvedimenti assunti, azioni organizzative o gestionali attuate;
- Relazione Annuale dell’RPC entro il 15/12/2023.

Si intende inoltre studiare le modalità di attuazione della normativa in materia di “*Antipantouflage*”.

Il Responsabile per l’attuazione delle summenzionate misure, se non diversamente ed espressamente stabilito, è il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Responsabile



della Trasparenza. Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia. In ogni caso, secondo quanto previsto dalla vigente normativa, il presente Piano deve essere aggiornato con cadenza annuale ed ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi o dell'attività dell'Ente. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione sul sito web istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente". Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed in particolare a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la Legge n. 190/2012, il D.lgs. n. 33/2013, il D. Lgs n. 39/2013, le determinazioni ANAC 6/2015 e 12/2015. Il presente Piano entra in vigore il giorno successivo alla sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Ente.